



IL DIALOGO (2)

Così per un attimo il brivido dei ricordi , nel parlare di quell'uomo davanti a lei l'avevano attraversata , come un pellegrino che fugge , come la nebbia di due uomini che cavalcano la disperazione di una nuova libertà . Come la recita dismessa , di un antico processo , iniziato come una amorevole conversazione , con un'orfano , e concluso poi con il fuoco purificatore di – Eraclio - .

Che ancora , con gli occhi dell'anima non vedeva , non scorgeva del tutto , ora , assiso di fronte a lei , al buio di una vetrina dove la luce di nuovo stenta a penetrare . Di nuovo lì di fronte a lei , specchio e tempo della vetrina cui sembra oscurare ogni arte , ogni immagine , ogni pensiero , ogni figuraE' lui l'immagine del tempo ritrovato , è lui l'eleganza delle forme , prive di contenuti , in apparente presenza di essi . Entrambi sono l'immagine rovesciata di ciò che segretamente ed inconsapevolmente rappresentano . E forse non sanno di rappresentare . Sono la coscienza stratigrafica di croste di terra che si muovono , coincidono , poi divergono sulla medesima sostanza che diviene frattura .

Terremoto .

Evoluzione geologica .

Sono sempre esistiti da secoli , da millenni .

Dall'inizio del tempo , quando qualcuno decreta la nascita di esso , in un riflesso di un lampo di luce , vi è sempre qualcun altro che replica nel vero , che nulla nasce dal nulla .

Ragione per cui il nulla non esiste , perché prima sostanza . Che non vi è cosa creata , in quanto tutto eterno ad immagine di Dio .

Altri che sentenziano che tutto ebbe inizio e finirà . Perché lui lo volle . La differenza fra la cosa increata e creata . La sostanza creata non può sorgere dalla morta materia . Perché prima dell'inizio , - nulla - vi era , e poi non vi sarà più .

La controversia è antica , più antica del tempo creato .

Ed anche se i due personaggi di fronte a noi , forse non scorgono questo baratro del terreno , questa frattura della terra , e del cosmo , da dove siamo nati e per sempre nasceremo , un precipizio nei ricordi si è aperto , e quando lei è sembrata precipitarvi , qualcuno o qualcosa la sollevata , salvata , ed anche piegata . Lei e la terra , e suo padre e tutta la famiglia erano una cosa sola .

Se la terra tremava , loro tremavano prima di essa . Se il vento urlava i suoi stati d'animo , loro esplodevano in sensazioni e creazioni . Se la primavera danzava , loro prima di essa , si lasciavano andare ai ritmi delle danze . Questo il tempo , questo il vivere e partecipare alla vita . Gli altri erano solo personaggi al di fuori della vetrina , che guardano , scrutano , e desiderano qualcosadalla loro terra . Quell'antica disquisizione dall'origine dei tempi , era null'altro che l'immagine della vita riflessa nel confine per sempre taciuto , fra Dio e la sua creazione . La sua creazione osservava , insegnava , comandava , pregava , recitava , condannava , umiliava , confondeva , processava , e poi per ultimo , nella penitenza del tempo , non compreso e condiviso , osservava e comprava , scrutava e contemplava . Colui che dimorava , e creava , senza piena coscienza , dell'essenza dell' immutato ed eterno , era lì martoriata dai ricordi , dalle immagini , dai perché , dalla costanza e presenza di qualcosa ucciso e confuso da opposta sostanza . Ucciso ed inchiodato , da chi per tanto tempo aveva cancellato l'essenza di esso . Però negli anni del collegio , aveva imparato oltre la preghiera ed i libri , anche la capacità del silenzio . Il silenzio di fronte al rumore del nulla , predicato e talvolta anche urlato per ogni sermone , per ogni predica . Raccontato e spiegato come una cantilena , una lenta cantilena che pian piano uccide e confonde i ricordi . Il soffocante rumore del nulla , delle tante e troppe preghiere recitate , comandate e delle confessioni di penitenza , di nessun peccato commesso . La costanza della paura , nella sottomissione della regola imposta , che comanda e stabilisce il grado dell'orrore che bisogna avere di fronte alla vita , al peccato , al desiderio , al proprio corpo . Tutte cose che non conosceva , che non nutriva , ma per le quali solo il parlarne divennero ispirazione divina del peccato , anche se taciuto e non commesso , ma per sempre pensato . In quanto l'uomo o la donna , non essendo immagini divine , ma puri corpi con istinti da reprimere , contengono solo il dono del peccato .

Cose che lei , o suo padre , e sua madre , mai pensarono quando insieme nuotavano , vivevano , e lavoravano . Non aveva coscienza del peccato , distillato poi entro i loro corpi , nella catena del tempo . Il peccato le fu mostrato per tanto e troppo tempo , attraverso i libri di cui doveva imparare il tutto della vita , e la sua nuova penitenza . Nella ragione e nella costante immagine del peccato , visse il suo tempo per tanti e troppi anni . Nel motivo di quel terrore , della vita che si incontrava con la propria creazione . Si sarebbe potuto dire , che ogni volta , il Dio incarnato conoscesse i patimenti della croce , per pregare sé stesso , nel tormento che riceveva dal limite della sua immagine riflessa in Eraclio , e di tutti gli uomini prima di lui e dopo di lui .

Ora siamo al dopo .

L'uomo iniziò a parlare di nuovo , il caffè l'aveva ingurgitato come un fiume in piena che scorre veloce ed impetuoso fra dirupi di roccia .

Quando io vidi quelle donne chine ed intense al loro lavoro , sapevo in cuor mio che non vi era differenza fra il loro lento e preciso filare e la dura terra che percorrevano e lavoravano palmo a palmo . Vi era la stessa costanza e sottomissione che comanda il tempo , non il lavoro , neppure la fatica . La sottomissione , che imprime per ogni lento movimento , la precisione dello scorrere del tempo , nell'ombra dello gnomone , nel rintocco della campana , nella polvere della clessidra , nel meccanismo preciso dell'orologio che osservo in tutta l'eleganza e compostezza della forma che mostro con evidenza e senza arroganza . Vi era differenza fra il mio ed il loro tempo .

Io lo sapevo .

Io – Francesco - , conosco la differenza fra la misura e la cosa misurata .

Io rappresento la misura del tempo .

Loro pensavano di essere il tempo

Questa bestemmia ha mosso la mia calma verso la ricerca .

Per cercare il motivo della nostra differenza , della nostra sottomissione alla regola della vita , che altri non hanno accettato né conosciuto .

In quella illusione o parvenza di sottomissione , vi era ed è la costanza e la tenacia del lavoro , con la grande differenza che noi uomini ubbidienti alla legge ed al credo Cristiano , lavoriamo perché pensiamo che quello sia il compito di ogni essere umano . Che Dio dall'alto della sua misericordia ci concede , non come obbligo morale , ma come dovere per giungere alla verità . In quella lenta sottomissione , precisione e costanza , io vedo qualcosa di altro . Ecco perché sono qui a raccontartelo . La cosa ti parrà strana , e forse non rientra nei tuoi interessi , però forse tu mi puoi aiutare .

Forse te , che per anni hai studiato e mangiato alla nostra mensapuoi raccontarmi più di quanto so.....

- A questo punto , gli occhi di lei si fecero più attenti . Come faceva a sapere ciò che aveva celato perfino a se stessa . Quel pezzo di carta , neanche affisso alla parete e in nessuna parete della sua casa né tantomeno in studi e studioli per far mostra di sé . Non era stato mai pretesto per una presunta superiorità sul prossimo . La sua laurea , era un segreto che condivideva come la scommessa di un mondo dell'apparenza , a cui , unico lusso , aveva aggiunto una verità raccontata senza neppure il sigillo del suo vero nome . Si era regalata un nome da battaglia nuovo per i suoi libri , per la sua storia , per i ricordi di una vita .

Uno pseudonimo per scrivere e sfidare il mondo

Pochi lo sapevano , pochi vedevano più in là della sua vetrinaperché quello era ciò che voleva e misurava .

Perché il tempo non gli apparteneva

Contro il tempo , per misurare il tempo , si era regalata quel rifugio , quell'osservatorio , quella postazione privilegiata , di chi visto ed osservato , può osservare e guardare . La distanza fra lei e gli altri , il confine invisibile della sua e loro verità doveva essere celato e mascherato nell'evidenza dell'apparenza ed apparire . Così , pensava , per non essere mai scoperti . L'importante è sapersi mimetizzare , e poi , nascondersi . La verità della natura , aveva scoperto , ama nascondersi , dopo aver fatto mostra di sé , e della sua bellezza . Ma quest'uomo sembrava sapere più di quello che lei aveva concesso , ed appunto per questo , sarebbe potuta giungere al compimento della verità che cercava come una ossessione mai morta . Come un istinto

mai assopito . Che dimora nei suoi geni , e come tale non può essere taciuto , perché lì e solo lì si nasconde il vero , l'inviolato , l'immortaleda cui lei sapeva provenire .

Lei come il suo interlocutore sarebbero morti per la stessa Sostanza ed Essenza .

Per quella verità di cui pregava il Dio , chiamato Cristiano , e lei per lo stesso Dio di cui si sentiva testimone e Erede . Quell'ambizione soffocata nei secoli , quel trovare e cercare per sempre taciuti , l'avevano resa umile nell'apparenza , ma non nella sostanza . La sostanza era densa , scura , vera e troppo profonda .

Vi era in lei qualcosa prestato alla sottomissione , per poi fuggire ed esplodere come gli elementi della terra cui apparteneva . Sarebbe potuta rimanere , ascoltare , danzare con la memoria e la fantasia . Avrebbe potuto piangere , sperare , temere e supplicare . Avrebbe potuto rispondere e disquisire , ma poisarebbe esplosa come un vulcano , come un torrente , come un mare in burrasca . Niente l'avrebbe trattenuta , umiliata e condannata , la sua non era fierezza da donna , ma qualcosa che emergeva dal mare di luce , dal mare dei ricordi . Nebbiosi , lontani , ma mai cancellati .

Suo padre , suo nonno , e prima di lui quanti altriportatori di verità entro i limiti del tempo , crocefissi dal tempoin ogni luogo . Strette le bisacce , i volti provati , il sudore della paura , della sconfitta , della - Pena - .

Ragione per cui lei si fece attenta , cambiò – posa – e portamento , sul palcoscenico che apriva ogni mattina . Adesso appariva in tutta la sicurezza delle forme d'accordo con i contenuti .

Lo sguardo divenne severo , ma attento .

La semplicità dell'abito , un paio di jeans , ed il suo immancabile maglione ricamato di lana cotta , e sottouna maglia regalata da un forestiero di passaggiosotto ancora nessuna biancheria intima .

Le linee del corpo apparivano perfette in sintonia con il suo umore e la sua fierezza .

- Dimmi , Francesco , perché sei qui ?

Sono passati anni , dal mio diploma , dalla mia laurea .

Cosa siete venuti a controllare e scrutare ?

Cosa cercate ancora di cui non vi siete già impossessati ?

Quale verità dovete ancora mortificare ?.....-

Francesco tacque , una lacrimalenta scese e gli bagnò il volto , poi come per aprire le braccia tentò un gesto di protezione

Sorella , perché sorella ti voglio chiamare e nominare . Quanti anni hai studiato e lavorato con noi .

Ti abbiamo protetto ed amato , come una seminarista , pur vedendo ma facendo finta di non vedere .

Ti abbiamo accolto alla nostra Casa , prima e dopo , abbiamo sempre provveduto a te

Queste parole iniziava a percepirla come familiari , come un lento copione recitato ed adottato in modo unanime negli anni , nei secoli . La stessa litania , che forse , ora e finalmente sapeva preannunciare qualcosa di già vissuto , di già sofferto

Forse la verità che tanto aveva cercato

(in Ospiti da Dialoghi con Pietro Autier)